



Incontro con Franco Fiabane

Questo incontro con Franco Fiabane non è un avvenimento occasionale ma una scelta predeterminata e cosciente fatta dall'artista nell'intento di aprire un dialogo con i suoi concittadini.

Un senso di profondo rispetto, uno zelo quasi eccessivo dettato dal timore di non essere riuscito a dare il meglio di sé a chi più ama, alla sua terra, alla gente, hanno ritardato forse l'appuntamento che, in questa attesa mediatrice, si è arricchito nei contenuti e nelle forme. Le esperienze maturate negli ultimi anni hanno progressivamente convinto Fiabane della sua realtà di scultore.

È suo merito essere riuscito ad apprezzare la fatica del lavoro fisico trasponendola sul piano spirituale come esercizio costante di volontà tesa ad ottenere il meglio.

Di qui una capacità artigianale che gli concede ampie possibilità di trovare quei lampi di luce che fanno dell'oggetto un'opera d'arte.

Il lavoro allora si integra mutuamente al pensiero, tanto più in alto quanto la sensibilità dell'artista riesce a filtrare e a concentrare limpidamente le sensazioni esterne.

Franco possiede questa dote di umanità in modo ampio perché è un uomo semplice, dall'umiltà di chi conosce la limitatezza dell'uomo (d'altronde il suo lavoro abituale lo pone spesso accanto ai temi della morte e del dolore) ma cosciente che non è percettibile e finito il valore di questo limite.

La vita è intesa come un balzo verso la luce o, come è stata altrimenti definita, tensione generatrice.

Le opere, sia esse in pietra o bronzo, danno la sensazione esatta di questo continuo rinnovamento interiore dell'artista nella ricerca, sempre tribolata, di una realtà viva che scaturisca dalla materia. Il tentativo si concretizza efficacemente nelle sculture in pietra d'onice ed in taluni bronzi nei quali la figura, classica nella forma, riesce pura, armonica ed essenziale.

La partecipazione dell'uomo Fiabane alla realtà sociale, a vicissitudini ed avvenimenti contemporanei è evidente nei bassorilievi e nelle formelle di cui «Le Alienate» e «Omaggio a Picasso» sono testimonianza vivace.

Elemento propulsore di tutte queste attività è il disegno che, pur nascendo come studio di base per la scultura, acquista non di rado, una precisa autonomia.

Ecco allora le allegorie della «Musica», della «Poesia», del «Don Chisciotte» la cui ricercatezza tecnica rasenta l'esasperazione quasi che l'autore si sia compiaciuto un po' di sé pensando, magari, a quello che egli considera reverentemente il suo ideale e geniale maestro: Michelangelo.

Tutto ciò è quanto Fiabane ci propone oggi con serena umiltà.

Un incontro, una sosta, una meditazione. Gli faccio da amico, i miei sinceri auguri.

Gianluigi Secco